

**Rapporto annuo
del Consiglio federale sulle attività della Svizzera
al Consiglio d'Europa nel 1990**

del 20 febbraio 1991

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Ci pregiamo presentarvi il nostro rapporto annuo sulle attività della Svizzera al Consiglio d'Europa nel 1990, proponendovi di prenderne atto.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

20 febbraio 1991

In nome del Consiglio federale svizzero:
Il presidente della Confederazione, Cotti
Il cancelliere della Confederazione, Buser



Compendio

Il rapporto descrive, per singoli campi, i punti salienti, nell'ottica svizzera, dell'attività intergovernativa del Consiglio d'Europa nel 1990. Esso fornisce una panoramica sugli sviluppi generali del Consiglio d'Europa e sulle attività delle Conferenze ministeriali, del Comitato dei ministri, come pure dei suoi Comitati direttivi e peritali.

Rapporto

1 Introduzione

Il presente rapporto dà seguito alla mozione del 30 aprile 1984 della Delegazione parlamentare svizzera presso il Consiglio d'Europa, che invitava il nostro Collegio a presentare alle Camere federali un rapporto annuo sull'insieme delle attività della Svizzera in seno al Consiglio d'Europa.

Come i precedenti, il rapporto descrive, per singoli campi e nell'ottica svizzera, i punti salienti dell'attività intergovernativa del Consiglio d'Europa nel 1990. Fornisce una panoramica sugli sviluppi generali del Consiglio d'Europa e delle attività delle Conferenze ministeriali specializzate, del Comitato dei ministri, nonché dei Comitati direttivi e peritali che gli sono subordinati.

2 Sviluppi generali ed attività del Comitato dei ministri

Il 1990 è stato caratterizzato da un'intensa attività diplomatica dedicata particolarmente alle relazioni del Consiglio d'Europa con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale e con la Conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa nell'ambito delle riflessioni sul riassetto europeo.

2.1 Relazioni del Consiglio d'Europa con i Paesi dell'Europa orientale

La disponibilità del Consiglio d'Europa a sviluppare i contatti e la cooperazione con i Paesi dell'Europa orientale è stata espressa nella dichiarazione politica del Comitato dei ministri del 5 maggio 1989. Si è quindi concretizzata segnatamente con l'adozione di un capitolo supplementare (titolo IX) del bilancio per il finanziamento di un programma d'assistenza detto «Demostene». Quest'ultimo ha lo scopo di trasmettere ai Paesi dell'Europa centrale e orientale l'esperienza acquisita dal Consiglio d'Europa in tutti i settori relativi all'organizzazione democratica delle strutture politiche (strutture parlamentari, organizzazione della giustizia, protezione dei diritti umani, organizzazione dei poteri locali, libertà d'informazione, democrazia culturale, ecc.).

Questo contributo del Consiglio d'Europa alle riforme istituzionali, legislative e amministrative dei Paesi dell'Est assume essenzialmente la forma d'incontri tra esperti, seminari, colloqui, gruppi di lavoro, programmi di formazione e inviti rivolti a esperti di questi Paesi per assistere a programmi di cooperazione intergovernativi. Si applica essenzialmente all'Ungheria, alla Polonia e alla Repubblica federativa ceca e slovacca ma anche all'URSS e, in misura minore, alla Bulgaria e alla Romania. Per il primo anno il programma «Demostene» è stato dotato di un credito di 13 milioni di franchi francesi.

Per favorire la valorizzazione delle strutture giuridiche del Consiglio d'Europa e per sviluppare il programma «Demostene», la Svizzera si è impegnata a versare una somma di 1 milione di franchi svizzeri su un fondo speciale, somma

da addebitare al credito quadro di 250 milioni approvato dalle Camere federali a favore dell'Europa orientale.

Su iniziativa delle autorità italiane, il 20 gennaio 1990 è stata creata a Venezia anche una Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto. Formata da insigni giuristi indipendenti, la Commissione di Venezia dovrà fornire prioritariamente un aiuto tecnico ai Paesi dell'Europa orientale. La Svizzera vi è rappresentata dal prof. Giorgio Malinverni dell'Università di Ginevra, che ha fornito un importante contributo al progetto preliminare di Convenzione europea sulla protezione delle minoranze redatto da un gruppo di lavoro della Commissione.

I Ministri degli affari esteri si sono riuniti a Lisbona il 23 e 24 marzo 1990 in sessione speciale del Comitato dei ministri su invito del loro presidente, Joao de Deus Pinheiro, Ministro degli affari esteri del Portogallo. Questa sessione è stata caratterizzata dalla presenza a Lisbona, il 24 marzo, dei Ministri dell'URSS, dell'Ungheria, della Polonia, della Jugoslavia e della Repubblica federativa ceca e slovacca e ha così permesso di porre le basi e i principi dello sviluppo delle relazioni con questi Paesi.

Nel corso dell'86^a sessione, il 10 maggio 1990, il Comitato dei ministri ha calorosamente accolto la domanda d'adesione al Consiglio d'Europa della Repubblica federativa ceca e slovacca; lo stesso giorno questo Paese ha firmato la propria adesione alla Convenzione culturale europea in presenza del Presidente Vaclav Havel, che ha tenuto un discorso molto applaudito davanti all'Assemblea parlamentare. Il Comitato dei Ministri ha inoltre auspicato che il Consiglio d'Europa si impegni per l'applicazione dei principi e delle disposizioni relativi alla dimensione umana del processo della CSCE nonché dei suoi documenti di chiusura. A suo modo di vedere il Consiglio d'Europa potrebbe dare un utile contributo nei settori della cultura, dell'educazione e dell'informazione. Dal canto suo, il capo del Dipartimento federale degli affari esteri ha ricordato nella stessa occasione di non essere favorevole ad un'istituzionalizzazione totale della CSCE e di ritenere che il Consiglio d'Europa dovrebbe essere incaricato dell'applicazione dei principi di Helsinki per evitare la moltiplicazione di organizzazioni parallele. Il Comitato dei ministri ha pure accettato la proposta austriaca di conferenza ministeriale sui problemi dell'emigrazione Est-Ovest svoltasi poi a Vienna il 24 e 25 gennaio 1991.

Per commemorare il quarantesimo anniversario della firma a Roma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, l'87^a sessione del Comitato dei Ministri si è svolta il 6 novembre 1990 nella capitale italiana. Questa sessione è stata caratterizzata in particolare dall'adesione dell'Ungheria che è diventata il ventiquattresimo Stato membro. La Germania era presente per la prima volta dopo la riunificazione. La Polonia, che era stata invitata ad aderire al Consiglio d'Europa non appena nel Paese si fossero svolte elezioni legislative libere e democratiche, era rappresentata come osservatore dal Segretario di Stato agli affari esteri. Il Ministro degli affari esteri della Repubblica federativa ceca e slovacca Dienstbier era pure presente nella stessa veste. I Ministri hanno deciso di proseguire le relazioni con la Jugoslavia e la Bulgaria per favorire un progressivo avvicinamento e di mantenere contatti tecnici con la Romania. Inoltre

hanno invitato l'URSS ad aderire alla Convenzione culturale europea. Infine hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione degli ostaggi trattenuti in Iraq giungendo unanimemente alla conclusione che solo un'azione comune avrebbe offerto le migliori possibilità per una liberazione incondizionata di tutti gli ostaggi.

In questo contesto ricordiamo che l'URSS, la Polonia, la Jugoslavia, la Repubblica federativa ceca e slovacca e più recentemente la Bulgaria beneficiano dello statuto d'invitato speciale all'Assemblea parlamentare. Inoltre le domande d'adesione al Consiglio d'Europa, presentate ufficialmente dalla Polonia (23 gennaio 1990), dalla Jugoslavia (5 febbraio 1990) e dalla Repubblica federativa ceca e slovacca (6 aprile 1990), sono allo studio da parte dell'Assemblea parlamentare. Come già menzionato, l'invito ad aderire sarà rivolto alla Polonia all'inizio del 1991 e probabilmente poco dopo alla Repubblica federativa ceca e slovacca.

22 Ruolo del Consiglio d'Europa nel riassetto europeo

L'Assemblea parlamentare ha incontestabilmente avuto un ruolo importante nella ricerca di strutture atte a favorire il riavvicinamento tra l'Est e l'Ovest del continente. Il conferimento dello statuto d'invitato speciale è stato un primo importante contributo. In seguito ad iniziative e proposte formulate dalla delegazione svizzera e particolarmente dal consigliere agli Stati Michel Flückiger e dal consigliere nazionale Peter Sager, il 26 e 27 settembre 1990 è stata convocata una riunione speciale dell'Assemblea parlamentare. Delegazioni dei Parlamenti di tutti i Paesi membri della CSCE sono state invitate a partecipare a un dibattito per la ricerca di strutture democratiche paneuropee. La risoluzione adottata in quell'occasione invita i Ministri degli affari esteri dei Paesi della CSCE a prendere «le disposizioni necessarie per una partecipazione parlamentare permanente al processo della CSCE grazie ad un'Assemblea dell'Europa (istituita sulla base dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa). L'Assemblea dell'Europa dovrebbe essere l'interlocutore dei governi dei Paesi della CSCE e di qualsiasi istituzione intergovernativa della CSCE che dovesse essere creata».

Su questa base, a Roma i Ministri degli affari esteri hanno sottolineato che il Consiglio d'Europa deve dare un contributo essenziale alla realizzazione degli obiettivi della CSCE relativi alla dimensione umana (diritti dell'uomo, contatti umani, affari giuridici, cultura, educazione, informazione). Hanno pure espresso soddisfazione per il fatto che il Segretario generale del Consiglio d'Europa era stato invitato a dare un contributo al vertice di Parigi della CSCE.

Per quanto concerne le relazioni del Consiglio d'Europa con la Comunità europea menzioniamo i due incontri quadripartiti (Presidenza del Comitato dei Ministri e Segretario generale del Consiglio d'Europa da un lato, Presidenza del Consiglio delle Comunità europee e Presidente della Commissione dall'altra). L'incontro del mese di marzo a Lisbona aveva permesso al Presidente Delors di annunciare la sua intenzione di proporre l'adesione della Comunità alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (che è poi stata effettivamente proposta dalla Commissione al Consiglio della CE il 31 ottobre 1990); l'incontro

quadripartito dell'ottobre 1990 a Venezia aveva in particolare permesso di concludere che «il Consiglio d'Europa costituisce la prima struttura d'accoglienza in seno alla cooperazione europea per i Paesi dell'Europa centrale e orientale».

Menzioniamo inoltre che il Segretario generale del Consiglio d'Europa ha organizzato, il 18 e 19 settembre 1990, un colloquio su «Le vie della democrazia». I partecipanti, giunti da Paesi dell'Europa occidentale e orientale, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, rappresentavano diverse correnti di pensiero del mondo politico, universitario, della stampa e delle cerchie ecclesiastiche. Il colloquio ha evidenziato la necessità di un aiuto urgente ai Paesi dell'Europa centrale e orientale nella realizzazione delle loro strutture democratiche poiché, come ha detto Bronislaw Geremek, Presidente del Gruppo parlamentare civico polacco, l'insuccesso del modello democratico significherebbe il fallimento e il rigetto di tutti i valori occidentali. In tale prospettiva è importante che questi Paesi creino alla base una democrazia locale viva e forte, poiché proprio a questo livello si forma con maggiore efficacia l'indispensabile mentalità democratica.

23 Cooperazione intergovernativa

La grande varietà delle attività sul piano della cooperazione intergovernativa si è concretizzata con l'adozione di numerose raccomandazioni e di varie convenzioni europee:

- la Convenzione europea su certi aspetti internazionali del fallimento,
- il quinto Protocollo aggiuntivo all'Accordo generale su privilegi e immunità del Consiglio d'Europa,
- la Convenzione europea sull'equivalenza generale dei periodi di studio universitari,
- il Codice europeo di sicurezza sociale (riveduto),
- il Protocollo numero 9 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali,
- la Convenzione relativa al riciclaggio, all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei prodotti del crimine.

Dal canto suo la Svizzera ha firmato:

- la Convenzione contro il doping,
- la Convenzione europea relativa all'indennizzo delle vittime d'infrazioni violente,
- il Protocollo numero 9 alla CEDU,
- la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia.

La Svizzera ha inoltre ratificato:

- il Protocollo alla Convenzione relativa alla Farmacopea europea,
- la Convenzione europea sul riconoscimento della personalità giuridica delle organizzazioni internazionali non governative,
- la Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio.

Nel 1990 il bilancio ordinario del Consiglio d'Europa ammontava a 536 503 000 franchi francesi e il contributo della Svizzera a 14 719 710 franchi francesi, vale a dire 3 791 975 franchi svizzeri. Inoltre il nostro Paese ha versato un contri-

buto volontario supplementare di 350 000 franchi svizzeri per dar seguito ai postulati Petitpierre e Flückiger.

3 Questioni giuridiche

31 Conferenza dei Ministri europei della giustizia

La 17^a Conferenza dei Ministri europei della giustizia si è svolta a Istanbul dal 5 al 7 giugno 1990 su invito del Ministro turco della giustizia. Arnold Koller, Presidente della Confederazione, eletto vicepresidente della Conferenza, ha diretto la delegazione svizzera. Era accompagnato segnatamente dal presidente della Conferenza dei direttori cantonali di giustizia e polizia e dal direttore dell'Ufficio federale di giustizia.

L'ordine del giorno comprendeva tre punti principali: la protezione dell'ambiente dal punto di vista del diritto penale, il ruolo del patrimonio giuridico del Consiglio d'Europa nell'avvicinamento con i Paesi dell'Europa centrale e orientale e l'esame della possibilità di elaborare un progetto di convenzione quadro per la protezione della persona umana con riferimento allo sviluppo delle scienze biomediche.

Per quanto concerne il primo tema, gli interventi hanno evidenziato la necessità:

- d'intensificare, sul piano nazionale ed internazionale, le misure giuridiche per la prevenzione dei danni all'ambiente,
- di completare le legislazioni penali nazionali per meglio proteggere l'ambiente,
- di estendere la cooperazione nazionale per lottare contro l'inquinamento transfrontaliero.

La Svizzera aveva redatto il rapporto dedicato al secondo tema trattato: «Il patrimonio giuridico del Consiglio d'Europa: il suo ruolo nell'avvicinamento con i Paesi dell'Europa orientale». Nel presentare il rapporto, Arnold Koller ha sottolineato l'importante ruolo del patrimonio giuridico del Consiglio d'Europa, in seguito ai recenti avvenimenti nell'Europa centrale e orientale, nella realizzazione di uno spazio democratico paneuropeo.

Secondo questo rapporto le relazioni tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati europei non membri devono essere concepite come relazioni tra partner con diritti uguali allo scopo di ricostruire progressivamente un'identità europea comune. Il rapporto, che descrive gli elementi costitutivi di questo patrimonio giuridico, esprime l'augurio che gli Stati dell'Europa centrale e orientale assimilino progressivamente tale patrimonio nel periodo chiave che precederà e seguirà immediatamente la loro adesione al Consiglio d'Europa come membri a tutti gli effetti affinché possano partecipare allo sforzo comune d'armonizzazione del diritto. Le particolarità e le priorità di ogni Stato devono essere rispettate pur attenendosi a un approccio generale.

Il rapporto svizzero è stato accolto molto favorevolmente. Conformemente alle proposte formulate, i Ministri della giustizia hanno invitato il Comitato dei Ministri ad adottare una dichiarazione che riaffermi solennemente le relazioni tra i diritti dell'uomo, la preminenza del diritto e la democrazia pluralista nel con-

testo attuale dell'integrazione europea. Dal punto di vista pratico, i Comitati direttivi competenti nei settori della cooperazione giuridica, dei problemi criminali e dei diritti dell'uomo saranno incaricati di favorire l'avvicinamento con i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Per quanto riguarda il terzo punto trattato, l'esame della possibilità di elaborare un progetto di convenzione quadro per la protezione della persona umana con riferimento allo sviluppo delle scienze biomediche, la signora Lalumière, Segretario generale, ha sottolineato che a livello internazionale esiste un vuoto giuridico da colmare, causato dal prodigioso sviluppo delle scienze biomediche, in particolare nei settori del trapianto d'organi, della procreazione artificiale e dell'ingegneria genetica. Lasciare il campo interamente libero alle scienze biomediche potrebbe portare a pratiche abusive. Nonostante alcune opinioni contrarie, fra i Ministri si è avuto un vasto consenso a favore dell'elaborazione di un nuovo strumento convenzionale europeo in materia di bioetica, aperto anche agli Stati non membri. Questo strumento dovrebbe enunciare principi generali e potrebbe essere ulteriormente completato da protocolli specifici.

32 Diritti dell'uomo

321 In generale

La Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti è in vigore dal 1° febbraio 1989. È stata firmata da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa. Alla fine del 1990, diciannove di questi, fra cui la Svizzera, l'avevano pure ratificata. La Convenzione si è dotata di un Comitato, nel quale la Svizzera è rappresentata dal prof. Jacques Bernheim di Ginevra, autorizzato ad esaminare il trattamento delle persone private di libertà e a visitare a tale scopo qualsiasi luogo in cui esse si trovano. Il 1990 è stato il primo anno di funzionamento del Comitato; quest'ultimo ha effettuato visite nei quattro Paesi seguenti, estratti a sorte: Austria, Malta, Danimarca e Regno Unito. Inoltre il Comitato ha effettuato una visita ad hoc in Turchia.

Su proposta del Comitato direttivo dei diritti dell'uomo (CDDU), il Comitato dei Ministri ha adottato il Protocollo numero 9 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che prevede il diritto dei richiedenti individuali di appellarsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo per ricorsi ricevibili. La Svizzera ha firmato questo Protocollo il 6 novembre 1990 a Roma con 13 altri Stati membri, durante la Conferenza ministeriale informale sui diritti dell'uomo organizzata per commemorare il quarantesimo anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Nel periodo considerato il CDDU si è pure occupato dei vari contributi che il Consiglio d'Europa potrebbe dare ai Paesi dell'Europa centrale e orientale nel settore dei diritti dell'uomo.

Ha inoltre deciso di sospendere per il momento lo studio del controverso progetto preliminare di Protocollo CEDU relativo alle garanzie giurisdizionali specifiche per le procedure amministrative che gli era stato sottoposto dal Comitato d'esperti per lo sviluppo dei diritti dell'uomo. Quest'ultimo si concentra

ora sulla possibilità di elaborare un Protocollo aggiuntivo alla CEDU concernente alcuni aspetti della biomedicina.

Dal canto suo, il Comitato d'esperti per il miglioramento delle procedure di protezione dei diritti dell'uomo ha proposto di ridurre alla maggioranza semplice la maggioranza di due terzi attualmente richiesta per l'adozione delle risoluzioni in applicazione dell'articolo 32 CEDU. Questo Comitato ha pure formulato proposte riguardanti la pubblicazione dei rapporti redatti dalla Commissione in virtù dell'articolo 31 della Convenzione.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo stabile dei diritti dell'uomo la cui inaugurazione è prevista per il 1992, sono proseguite le discussioni sulla base dei piani preliminari tra il Consiglio d'Europa, la città di Strasburgo e l'architetto.

322 La Svizzera davanti agli organi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)

Nel 1990 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha pronunciato quattro decisioni relative a cause svizzere.

Nel primo di questi casi, la sentenza *Groppera Radio AG* del 28 marzo 1990, la Corte ha deciso che il divieto di trasmettere via cavo in Svizzera le emissioni di radiodiffusione provenienti dall'emittente «Sound Radio», situata sul Pizzo Groppera in Italia, non aveva violato l'articolo 10 CEDU che garantisce la libertà d'espressione. La Corte ha riconosciuto che le autorità svizzere avevano il diritto di considerare «Sound Radio» come una vera e propria stazione svizzera, operante dall'altra parte della frontiera per sfuggire al sistema legale di telecomunicazioni in vigore nella Confederazione. Il provvedimento preso non costituiva una forma di censura ma aveva lo scopo di assicurare il pluralismo segnatamente a livello dell'informazione e di permettere un'equa ripartizione delle frequenze a livello nazionale e internazionale.

Nella sentenza *Franz Weber* del 22 maggio 1990, la Corte ha ritenuto che l'ammenda inflitta al richiedente per aver rivelato fatti coperti dal segreto istruttorio riguardava il diritto penale e che la riserva formulata dalla Svizzera nel 1974 (deroga al principio della pubblicità delle udienze e della pronuncia della sentenza per procedure che, secondo le leggi cantonali, si svolgono davanti ad un'autorità amministrativa) non gli era opponibile poiché non valida; questa riserva, in effetti, non comprendeva il breve esposto delle leggi cantonali in questione, come richiesto dall'articolo 64 paragrafo 2 CEDU. La Corte ha inoltre ritenuto che questa ammenda nella fattispecie costituiva un'ingerenza nell'esercizio del diritto alla libertà d'espressione che non era compatibile con l'articolo 10 CEDU, poiché i fatti rivelati erano già, almeno in parte, conosciuti dal pubblico.

Nella sentenza *Autronic AG* del 22 maggio 1990, la Corte ha ritenuto che il rifiuto delle PTT di autorizzare la ricezione, per mezzo di un'antenna parabolica, di programmi televisivi provenienti da un satellite sovietico di telecomunicazione costituiva un'ingerenza nella libertà di ricevere informazioni, garantita dall'articolo 10 CEDU. Se lo scopo di tale ingerenza è legittimo - difesa dell'ordine

delle telecomunicazioni e necessità d'impedire la divulgazione d'informazioni confidenziali –, essa non era necessaria poiché le emissioni in causa non necessitavano di un decodificatore. Esse non potevano dunque essere qualificate come «non destinate all'uso generale del pubblico».

Infine, nella sentenza *Jutta Huber* del 23 ottobre 1990, la Corte ha ritenuto che il fatto per un procuratore distrettuale del Canton Zurigo di ordinare l'arresto di una persona e di preparare quindi l'atto d'accusa violasse l'articolo 5 capoverso 3 CEDU. Secondo la Corte, in effetti, il procuratore di distretto non può essere «indipendente dalle parti» allo stadio preliminare dell'istruzione, allorché poteva diventare una di esse oppure pubblico accusatore nel corso della fase successiva.

33 **Diritto privato, diritto pubblico e diritto internazionale pubblico**

I lavori d'armonizzazione del diritto privato, del diritto pubblico e del diritto internazionale pubblico sono coordinati dal Comitato europeo di cooperazione giuridica (CDCJ). Durante l'anno trascorso, i lavori di questo Comitato sono stati caratterizzati dal riavvicinamento con i Paesi dell'Est. Osservatori della maggior parte dei Paesi dell'Europa centrale e orientale sono ora ammessi a partecipare (l'Ungheria quale membro effettivo dal 6 novembre 1990) ai lavori del Comitato europeo di cooperazione giuridica e dei suoi comitati d'esperti. Fra i lavori dei comitati d'esperti subordinati menzioniamo:

- diritto di famiglia (miglioramento delle procedure davanti ai tribunali della famiglia, protezione giuridica degli adulti handicappati tramite la curatela parziale, esame dell'opportunità di elaborare una convenzione sui diritti del fanciullo);
- circolazione delle persone (normalizzazione dei documenti d'identità e di viaggio, problemi legati all'immigrazione clandestina, viaggiatori in transito);
- protezione dei dati (esame di un progetto di raccomandazione sulla comunicazione a terzi di dati di natura personale detenuti dagli organismi pubblici o contenuti in schedari pubblici, esame di un progetto di raccomandazione sulla protezione dei dati di natura personale nell'ambito dei servizi di telecomunicazione, segnatamente i servizi telefonici, scambi di vedute sulla protezione dei dati di carattere sanitario);
- informazione giuridica (insegnamento, ricerca e informazione nell'ambito del diritto e delle tecnologie dell'informazione);
- diritto internazionale pubblico (composizione pacifica delle controversie, evoluzione del diritto internazionale, in particolare nei Paesi dell'Europa centrale e orientale, scambio di vedute sull'applicabilità del diritto umanitario ai conflitti armati nel contesto della guerra del Golfo);
- diritto amministrativo (elaborazione di un progetto di raccomandazione relativa alle sanzioni amministrative, esame preliminare di questioni legate alla privatizzazione dei servizi pubblici nei Paesi dell'Est);
- cittadinanza (problemi legati alle pluricittadinanze e alla possibilità di conservare diverse cittadinanze o possibilità per un coniuge di nazionalità di-

versa di acquisire anche la cittadinanza dell'altro, acquisizione della nazionalità del Paese d'accoglienza per gli emigranti della seconda generazione senza perdere la cittadinanza d'origine, obblighi militari in caso di pluricittadinanza);

- ambiente (elaborazione di un progetto di convenzione sul risarcimento dei danni provocati all'ambiente, protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale).

Menzioniamo pure, fra i comitati legati al Comitato europeo di cooperazione giuridica, il Comitato ad hoc di esperti sulla bioetica che, dopo aver elaborato due raccomandazioni relative ai principi che disciplinano la genetica umana (vedi qui di seguito), esamina attualmente la possibilità di elaborare una convenzione quadro sulla protezione della persona umana nel contesto dello sviluppo delle scienze biomediche.

Il Comitato dei Ministri ha adottato, su proposta della Commissione europea di cooperazione giuridica, la Convenzione europea su alcuni aspetti internazionali del fallimento, la Raccomandazione (90) 4 sull'eliminazione del sessismo nel linguaggio e la Raccomandazione (90) 19 sulla protezione dei dati di natura personale utilizzati nelle operazioni di pagamento. Infine, su proposta del Comitato d'esperti sulla bioetica, il Comitato dei Ministri ha adottato la Raccomandazione (90) 3 sulla ricerca medica sull'essere umano nonché la Raccomandazione (90) 13 sull'individuazione genetica prenatale, la diagnosi genetica prenatale e la relativa consulenza.

Rileviamo inoltre che rappresentanti svizzeri hanno partecipato all'8° Colloquio sull'informatica giuridica in Europa che si è svolto a Malta dal 9 all'11 ottobre 1990 e che era dedicato al ruolo e all'organizzazione dei sistemi d'informatica giuridica. Rappresentanti svizzeri erano pure presenti al 20° Colloquio di diritto europeo organizzato dal Consiglio d'Europa in collaborazione con l'Università di Glasgow e che aveva quale tema «Il diritto di fronte ai dilemmi morali riguardanti la vita e la morte».

34 Politica in materia di criminalità

I vari comitati d'esperti, di cui il Comitato direttivo per i problemi criminali (CDPC) assicura la coordinazione, hanno trattato i seguenti temi:

- la cooperazione internazionale in materia di investigazione, sequestro e confisca,
- lo sfruttamento sessuale, la pornografia, la prostituzione e la tratta di fanciulli e adolescenti,
- il funzionamento delle Convenzioni europee nell'ambito penale,
- gli aspetti criminologici e penitenziari nel controllo delle malattie trasmissibili (in particolare dell'AIDS) e i relativi problemi di salute in carcere,
- la lotta contro il terrorismo,
- l'inflazione delle pene,
- la cooperazione penitenziaria.

Vista l'importanza di queste questioni per le revisioni legislative in corso nel nostro Paese, la Svizzera è stata rappresentata in ognuno di questi comitati d'esperti (ad eccezione di quello che ha trattato dell'inflazione delle pene). Il no-

stro Paese ha pure partecipato attivamente ai lavori del CDPC e in particolare all'elaborazione della Convenzione relativa al riciclaggio, all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei prodotti del crimine (vedi punto 11.4).

Nuove attività sono state sviluppate nell'ambito del programma speciale «Demostene» per intensificare i contatti con i Paesi dell'Europa orientale. Menzioniamo in particolare il seminario organizzato per i collaboratori delle autorità in materia di esecuzione penale che si è svolto a Vienna. Rappresentanti svizzeri hanno partecipato attivamente ai numerosi contatti avuti con diverse delegazioni dei Paesi dell'Europa dell'Est, che hanno permesso di discutere di questioni legate al diritto delle sanzioni, all'esecuzione delle pene e all'assistenza giudiziaria internazionale.

Inoltre sono state organizzate diverse conferenze sotto l'egida del CDPC: il 9° Colloquio criminologico ha trattato i problemi legati alla pesantezza dell'apparato giudiziario, la 4ª Conferenza sulla politica criminale è stata dedicata alla preparazione dell'8° Congresso dell'ONU per la prevenzione del crimine e il trattamento dei delinquenti e di una riunione sulla criminalità nell'ambito del trattamento e della protezione dei dati.

Infine, le riunioni del Comitato d'esperti sul funzionamento delle Convenzioni europee nell'ambito penale e del suo Gruppo di redazione sono state dedicate all'elaborazione di un progetto di Convenzione generale sulla cooperazione interstatale nell'ambito penale. I lavori si sono concentrati, in particolare, sui capitoli relativi alla piccola assistenza e alla trasmissione delle procedure penali. Ricordiamo che il Comitato persegue due obiettivi: riunire le convenzioni esistenti in materia di cooperazione internazionale in un solo statuto per facilitarne l'applicazione e sottoporre a revisione le disposizioni in vigore per adeguarle alle attuali esigenze della prassi.

35 Diritto d'asilo

Nell'anno in esame i lavori nel settore del diritto d'asilo in Europa sono stati caratterizzati essenzialmente dalla firma da parte di 11 Stati membri della Comunità europea (tutti ad eccezione della Danimarca), il 15 giugno 1990 a Dublino, della Convenzione relativa alla determinazione dello Stato responsabile dell'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee (Convenzione sul primo asilo). Visto l'interesse manifestato da diversi Stati non comunitari ad aderire alla Convenzione di Dublino, il progetto di convenzione sul primo asilo, che era stato elaborato da un Comitato d'esperti del Consiglio d'Europa, è stato provvisoriamente accantonato. Nell'ambito delle consultazioni informali effettuate a livello intergovernativo su questioni d'asilo e di rifugiati in Europa, nell'America del nord e in Australia, un questionario comune emanante dai Paesi non comunitari è stato elaborato sotto la presidenza svedese e discusso, per la prima volta, con rappresentanti della competente Commissione d'esperti della CE, quale base informale di discussione con gli Stati membri della CE.

Il Comitato ad hoc di esperti sugli aspetti giuridici dell'asilo territoriale, dei rifugiati e degli apolidi (CAHAR) si è occupato essenzialmente degli sviluppi in-

tervenuti nelle legislazioni nazionali in materia d'asilo nei vari Paesi in considerazione della situazione politica che prevale in Europa in questo settore. Il Comitato ha ritenuto in tale contesto che il suo mandato dovrebbe essere ampliato; quest'ultimo dovrebbe coprire non solo gli aspetti giuridici della questione dei rifugiati, ma anche gli aspetti giuridici e pratici delle politiche suscettibili di far fronte alla nuova situazione concernente i movimenti di persone in materia d'asilo.

Un altro punto centrale dei lavori è stata la preparazione della Conferenza ministeriale europea sui movimenti di persone provenienti dai Paesi dell'Europa centrale e orientale, che si è svolta a Vienna, su invito dell'Austria, il 24 e 25 gennaio 1991. La Conferenza si è occupata, con la partecipazione di tutti gli Stati dell'Europa centrale e orientale, dei movimenti migratori provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est e dei loro sviluppi e, infine, ha tentato di definire linee direttrici in vista di una politica europea comune in materia di migrazione e di rifugiati.

4 Cultura

41 Conferenza dei Ministri europei responsabili della cultura

La 6^a Conferenza dei Ministri europei responsabili della cultura si è svolta a Palermo il 25 e 26 aprile 1990. Riuniti su invito delle autorità italiane, i Ministri dell'Organizzazione dei 23 sono stati raggiunti dai loro omologhi dell'Ungheria, della Polonia, della Jugoslavia e della Santa Sede e, quali osservatori, dai Ministri della Bulgaria, della Repubblica federativa ceca e slovacca, della Repubblica democratica di Germania, dell'URSS e del Canada.

Questa Conferenza ha avuto come tema principale «La società multiculturale: una sfida per le politiche culturali». Tutti i Ministri presenti hanno riconosciuto che i loro Paesi sono sempre più spesso confrontati con il problema delle minoranze pur ammettendo che quest'ultime costituiscono un arricchimento degno d'essere salvaguardato.

I Ministri hanno quindi chiesto al Consiglio d'Europa di elaborare un progetto sulla società multiculturale.

Fra i progetti proposti nel corso di questa Conferenza, l'organizzazione nel 1993 dell'«Anno della creatività artistica e culturale della Grande Europa» è stato accolto con particolare attenzione da tutti i partecipanti.

Infine, i Ministri hanno sostenuto la proposta di conferire al Consiglio d'Europa un ruolo nell'applicazione, per la zona europea, degli aspetti culturali ed educativi derivanti dalla terza fase del processo della CSCE.

42 Altre attività

La Svizzera ha partecipato alle varie attività organizzate dal Comitato direttivo della cooperazione culturale (CDCC), che conta attualmente 28 Stati membri dopo l'adesione dell'Ungheria, della Polonia e della Repubblica federativa ceca e slovacca alla Convenzione culturale europea.

Comitato di esperti governativi del cinema

Oltre ai lavori nei settori della distribuzione, della preservazione del patrimonio cinematografico e dell'attività di formazione, il Comitato si è occupato dell'elaborazione di una convenzione disciplinante le coproduzioni multilaterali, che costituirà uno strumento essenziale per intensificare i legami cinematografici nell'ambito del riassetto europeo. L'apertura all'Est ha permesso inoltre la partecipazione della Polonia ai lavori del Comitato. L'Ungheria e la Repubblica federativa ceca e slovacca vi prenderanno parte prossimamente.

Il capo della sezione del cinema dell'Ufficio federale della cultura è stato eletto presidente del Comitato di esperti governativi del cinema. Una delle due riunioni annuali del Comitato si è svolta a Ginevra su invito del Festival di Ginevra.

Eurimages

Il bilancio di questo importante fondo europeo di coproduzione e di codistribuzione di film è stato portato a 25 milioni di franchi. La Svizzera vi ha contribuito con un importo di 750 000 franchi. Il Comitato direttivo del fondo presieduto dal segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa ha esteso gli aiuti alla distribuzione e alla produzione di documentari artistici. Circa 25 coproduzioni europee hanno ricevuto un sostegno, fra cui quelle realizzate da tre autori svizzeri.

Gruppo di promozione delle opere audiovisive

Benché collegato al Comitato direttivo sui mezzi di comunicazione di massa, questo gruppo si occupa anche di attività culturali. Ha sviluppato idee per una migliore collaborazione sul piano della produzione audiovisiva e sta preparando un piano per una più ampia diffusione dei film cinematografici e televisivi in Europa. Un seminario organizzato a Helsinki ha permesso una prima sintesi dei diversi progetti.

Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

La Svizzera è rappresentata nel Comitato d'esperti incaricato di elaborare una Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Esposizioni d'arte europee

Sono proseguiti i lavori preparatori dell'esposizione dedicata agli «Emblemi della libertà - L'immagine della Repubblica nell'arte dal XVI al XX secolo» -, che si terrà a Berna nel 1991.

Infine, è stato dato nuovo impulso ai lavori del Consiglio d'Europa nei settori dell'educazione, della cultura e del patrimonio che hanno ormai una portata più ampia sul piano paneuropeo. Questa riforma, che concerne sia le strutture sia le modalità operative del CDCC e della sua segreteria, ha pure lo scopo di migliorare l'efficacia dell'azione nel settore educativo e culturale. Il CDCC plenario avrà maggiormente funzione di stimolo e di arbitro nei confronti delle strutture tecniche, che consisteranno in quattro comitati specializzati incaricati della responsabilità della cultura, dell'educazione, dei problemi universitari e del patrimonio culturale.

5 Donne, gioventù**51 Donne**

Al centro delle discussioni del Comitato europeo per la parità donna-uomo (CEEG) è stata la preparazione della 3^a Conferenza ministeriale europea che si terrà nel 1992 o nel 1993. Su proposta dell'Italia, Paese ospitante, la conferenza sarà dedicata al tema «Donne e media». Il CEEG ha inoltre preparato il seminario su «La tratta delle donne a scopi sessuali e lo sfruttamento della prostituzione forzata» che si terrà a Strasburgo nel settembre 1991.

Infine, il CEEG si è mostrato particolarmente interessato a un'intensificazione degli scambi d'informazione e ad una collaborazione più stretta con i Paesi dell'Europa orientale in materia di parità donna-uomo.

52 Gioventù

Una delegazione svizzera guidata dal consigliere federale Flavio Cotti ha partecipato alla 3^a Conferenza ministeriale europea per la gioventù, che si è svolta a Lisbona il 20 e 21 settembre 1990. Incentrata sul tema della mobilità giovanile, la conferenza ha elaborato in particolare i seguenti documenti:

- una Raccomandazione rivolta al Comitato dei Ministri per invitarlo a iscriverne nel suo programma d'attività l'elaborazione di strumenti giuridici internazionali sulla mobilità dei giovani,
- una dichiarazione di sostegno all'attività di coordinamento e d'armonizzazione a livello europeo dei sistemi nazionali «Carta Giovane»,
- l'incarico al Consiglio di direzione del Centro e del Fondo europeo della gioventù di elaborare uno studio di fattibilità sulla creazione di un secondo centro europeo della gioventù in un Paese dell'Europa centrale o orientale.

Il Comitato direttivo europeo per la cooperazione intergovernativa nel campo della gioventù (CDEG), nel quale la Svizzera è rappresentata, si è riunito tre volte e si è occupato delle seguenti questioni:

- valutazione delle Raccomandazioni della 2^a Conferenza ministeriale europea per la gioventù (Oslo 1988),
- preparazione della 3^a Conferenza (Lisbona 1990), prima valutazione dei risultati di quest'ultima e analisi delle ripercussioni del testo finale sul programma di lavoro,
- definizione del programma d'attività del Centro europeo della gioventù per il 1991.

Una delegata del Consiglio svizzero delle attività giovanili ha rappresentato il nostro Paese nel Consiglio direttivo del Centro e del Fondo europeo per la gioventù.

6 Educazione**61 Educazione generale**

La Svizzera si è particolarmente impegnata nel progetto sull'apprendimento delle lingue e della cittadinanza europea prendendo l'iniziativa di preparare un

colloquio internazionale su questo argomento nell'autunno 1991. Ha pure proseguito la propria attività nell'ambito dell'educazione degli adulti. Nel contesto del gruppo tematico «persone anziane», si è associata alla Conferenza internazionale sull'allenamento della memoria, organizzata a Zurigo nel settembre del 1990. Nell'ambito del gruppo tematico «disoccupati di lunga durata», ha preparato il convegno internazionale che avrà luogo in Svizzera nella primavera 1991.

La Svizzera ha inoltre partecipato attivamente al gruppo EUDISED (gestione di base di dati e thesaurus nel campo dell'educazione), al programma di borse di studio per gli insegnanti e al Gruppo misto di esperti sulle esperienze educative interculturali.

Infine, delegati svizzeri erano presenti al Seminario sulla selezione e il perfezionamento professionale dei formatori, al Colloquio sulla telematica e l'educazione interculturale, alla Conferenza sulle scuole secondarie e l'educazione internazionale in Europa, alla Riunione di esperti sull'insegnamento a distanza, al Convegno pedagogico sui mezzi d'insegnamento, al Simposio sull'educazione artistica e il patrimonio europeo, alla Conferenza dei direttori di istituti di ricerca pedagogica, al Simposio sull'insegnamento secondario in Europa e alla Conferenza sull'educazione sanitaria. Segnaliamo che numerose conferenze sono sempre più spesso organizzate congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dalla Comunità europea.

62 Questioni universitarie

La Conferenza regolare sui problemi universitari (CC-PU) ha tenuto la 13^a sessione a Strasburgo dal 20 al 22 marzo 1990; una delegazione svizzera vi ha partecipato. La Svizzera era presente anche alla Conferenza di Vienna sulle equivalenze in Europa (ottobre 1990) e alla Conferenza di Amburgo sulla cooperazione interuniversitaria Est-Ovest.

Fra le attività svolte dalla CC-PU, la Svizzera si è inoltre interessata alle questioni legate alla mobilità universitaria e segnatamente all'attualizzazione delle relative convenzioni del Consiglio d'Europa, alla rete europea di centri nazionali d'informazione sulla mobilità universitaria, alle equivalenze e all'attualizzazione del vademecum dell'accoglienza universitaria. Ha inoltre partecipato attivamente ai lavori sulla cooperazione interuniversitaria europea, particolarmente alla cooperazione universitaria regionale transfrontaliera e al programma europeo di formazione del terzo ciclo.

Infine, nell'ambito del messaggio del 17 settembre 1990 concernente misure volte a promuovere la cooperazione internazionale in materia di formazione superiore e la mobilità (FF 1990 III 860), il nostro Collegio ha sottoposto all'approvazione delle Camere federali l'adesione del nostro Paese alle seguenti convenzioni universitarie del Consiglio d'Europa:

- la Convenzione europea relativa all'equivalenza dei diplomi che danno accesso agli istituti universitari (1953) e un protocollo addizionale (1964),
- la Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studio universitario (1956),

- la Convenzione europea sul riconoscimento accademico delle qualifiche universitarie (1959),
- l'Accordo europeo sul mantenimento delle borse agli studenti che continuano gli studi all'estero (1969),
- la Convenzione europea sull'equivalenza generale dei periodi di studio universitario (1990).

Il Consiglio degli Stati ha già approvato il 29 novembre 1990 il decreto federale sulle Convenzioni universitarie del Consiglio d'Europa e la Convenzione dell'UNESCO sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della regione Europa. In caso di approvazione di questo decreto da parte del Consiglio nazionale in primavera, le cinque convenzioni potrebbero essere ratificate verso la metà dell'anno.

7 Protezione dell'ambiente e della natura

71 Conferenza ministeriale europea sull'ambiente

Su invito del Regno del Belgio, la 6^a Conferenza ministeriale europea sull'ambiente si è svolta a Bruxelles l'11 e 12 ottobre 1990. I Ministri hanno adottato i seguenti documenti:

- una Raccomandazione concernente la «Strategia europea di conservazione» che invita i governi ad applicare gli obiettivi e i principi di questa strategia nella loro politica nazionale,
- una Risoluzione che invita il Comitato dei Ministri ad intensificare l'azione a favore della produzione del suolo; tale azione potrebbe concretizzarsi con l'adozione di una raccomandazione o di una convenzione quadro accompagnata da protocolli aggiuntivi,
- una Risoluzione che chiede al Comitato permanente, istituito dalla Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convenzione di Berna), di studiare nei dettagli i problemi sollevati dall'estensione del campo d'applicazione di questa Convenzione ai Paesi dell'Europa centrale e orientale nonché ad alcuni Paesi dell'Africa.

La Conferenza ha inoltre suggerito che il testo e le implicazioni del progetto di Convenzione sui danni risultanti dall'esercizio di attività pericolose per l'ambiente siano esaminati da un gruppo comune di esperti del Comitato europeo di cooperazione giuridica (CDCG) e del Comitato direttivo per la protezione e la gestione dell'ambiente e della natura (CDPE).

72 Attività intergovernative

Il Comitato direttivo per la protezione e la gestione dell'ambiente e della natura (CDPE) ha tenuto la propria riunione ordinaria dal 20 al 23 marzo 1990 a Strasburgo. Durante tale riunione ha adottato le risoluzioni riguardanti la concessione del Diploma europeo a due nuove zone e quelle per il rinnovo a cinque zone diplomate. Ha inoltre adottato i documenti e i progetti di raccomandazioni preparati per la 6^a Conferenza ministeriale europea sull'ambiente.

Il Gruppo di specialisti sulla riabilitazione degli ambienti naturali, diretto da un rappresentante svizzero, ha esaminato l'utilizzazione delle terre agricole abbandonate per la conservazione della natura e il ripristino dei paesaggi. Questo studio servirà da base per future attività in questo settore prioritario.

Il Gruppo di specialisti sull'impatto ecologico della tecnologia genetica ha preparato un primo rapporto per assicurare l'integrazione delle considerazioni ecologiche nel lavoro di altri gruppi biotecnologici dell'OCSE.

Il Gruppo di specialisti sullo sviluppo integrato del mondo rurale ha discusso i risultati di uno «Studio sullo sviluppo equilibrato del mondo rurale in Europa», realizzato da un esperto svizzero. Questo gruppo ha proposto al CDPE di pubblicare lo studio in questione e d'intensificare gli scambi d'informazione sull'argomento tra le istituzioni internazionali, invitando inoltre il GATT a includere gli aspetti ambientali nei suoi negoziati. Inoltre ha chiesto di proseguire i lavori di cartografia degli insediamenti naturali e seminaturali minacciati.

73 **Attività nell'ambito di Convenzioni**

Il Comitato permanente della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convenzione di Berna) ha tenuto la propria 9ª riunione nel dicembre 1989 a Strasburgo in presenza di rappresentanti dell'Ungheria, nuovo Stato parte alla Convenzione. Il 1990 è stato per altro contraddistinto dall'adesione della Francia, del Belgio e del Burkina Faso alla Convenzione di Berna nonché dall'invito rivolto al Marocco, alla Tunisia, alla Polonia, alla Jugoslavia e all'URSS di firmare questo strumento.

Nel corso di detta riunione il Comitato permanente ha adottato varie raccomandazioni tra cui quella relativa alla protezione dei gamberi indigeni in Europa.

La Svizzera ha invitato il Comitato permanente a svolgere il Seminario «Conservazione e reintroduzione della lince» a Neuchâtel dal 17 al 19 ottobre 1990. Questa manifestazione ha ottenuto un notevole successo e ha visto la partecipazione di numerose delegazioni provenienti dall'Europa centrale e orientale. Il nostro Paese ha proposto emendamenti all'Allegato 1 della Convenzione relativa alle specie di flora, a causa delle minacce che pesano su numerose fanerogame nonché su alghe, funghi, licheni e muschi.

Per quanto riguarda i problemi specifici della Convenzione di Berna, il delegato svizzero ha informato sulla situazione nella regione di «Grenchner Witi» (Canton Soletta) riguardo all'autostrada N5; uno studio d'impatto ambientale (SIA) è in via d'elaborazione a livello cantonale e prevede la copertura dell'autostrada per un lungo tratto nonché misure di compensazione ecologica per rivitalizzare con elementi naturali la pianura agricola. La questione sarà nuovamente esaminata dal Comitato permanente nel corso della prossima riunione.

8 Sistemazione del territorio

Il Comitato degli alti funzionari della Conferenza dei Ministri responsabili della sistemazione del territorio (CEMAT-HF) ha approfondito i temi scelti per la 9ª sessione ministeriale che si svolgerà in Turchia nell'ottobre 1991.

Ricordiamo che un primo tema, intitolato «Miglioramento degli strumenti per l'utilizzazione razionale del suolo», era all'ordine del giorno dell'8ª Conferenza svoltasi a Losanna nell'ottobre 1988. Nella primavera del 1990, tenuto conto dei nuovi orientamenti definiti dal Comitato dei Ministri sul futuro ruolo del Consiglio d'Europa nel riassetto europeo, il Comitato degli alti funzionari ha proposto un secondo tema, intitolato «Nuove prospettive della sistemazione sul piano europeo», in modo da procedere ad una prima valutazione delle recenti vicende europee nel campo della sistemazione del territorio. Il Ministro norvegese della sistemazione del territorio presenterà il rapporto relativo a questo secondo tema.

Per quanto riguarda il primo tema, i lavori del Comitato degli alti funzionari si sono rivolti dapprima agli strumenti d'informazione e di controllo. Nella primavera del 1990 un Seminario di preparazione dedicato a questo tema ha permesso di trattare i problemi della raccolta d'informazioni, le soluzioni possibili e il promovimento della collaborazione degli Stati membri del Consiglio d'Europa. La Svizzera vi ha presentato con successo il sistema informatizzato INFOPLAN, attualmente elaborato all'Ufficio federale della pianificazione del territorio, per coordinare i bisogni informativi dei responsabili della formazione a tutti i livelli. Su queste basi, il Comitato ha elaborato un rapporto di sintesi per il primo tema della Conferenza. La Svizzera vi ha svolto un ruolo attivo nell'intento di consolidare i risultati acquisiti nel corso dell'8ª sessione ministeriale di Losanna. Rileviamo a questo proposito che gli stessi sono stati ripresi dalla Raccomandazione (89) 15 sull'utilizzazione razionale del suolo: fondamento e limite del nostro sviluppo, adottata dal Comitato dei Ministri il 7 novembre 1989.

9 Patrimonio storico

Il Comitato direttivo del patrimonio storico integrato (CDPH) si è occupato delle questioni seguenti:

- preparazione della prossima Conferenza europea dei Ministri responsabili del patrimonio architettonico;
- revisione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico;
- elaborazione di programmi riguardanti il promovimento delle professioni che interessano il restauro del patrimonio;
- protezione dei monumenti architettonici del XX secolo;
- tecniche atte a sensibilizzare e ad istruire il pubblico ai problemi del patrimonio;
- restauro di diversi monumenti storici.

Inoltre, la Svizzera ha partecipato ai vari colloqui posti sotto gli auspici del Consiglio d'Europa.

10 Mezzi di comunicazione di massa

Sedici Stati hanno finora firmato la Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, aperta alla firma degli Stati membri il 5 maggio 1989. La Svizzera applica già la Convenzione a titolo provvisorio e la procedura di ratificazione è in corso.

10.1 Attività intergovernative

Il Comitato direttivo dei mezzi di comunicazione di massa (CDMM), presieduto dalla Svizzera, prosegue i propri lavori in vista della 3^a Conferenza ministeriale europea sulla politica di comunicazione di massa che si svolgerà a Cipro il 9 e 10 ottobre 1991. Il tema di questa terza Conferenza è: «Dove va l'Europa? Possibilità e pericoli degli sviluppi in materia di media negli anni '90». La Svizzera ha partecipato attivamente alla preparazione di questa Conferenza.

Il Comitato di esperti giuridici in materia di media (MM-JU) ha proseguito il proprio studio per l'elaborazione di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera, relativo ai diritti d'autore e ai diritti affini. Questo progetto di protocollo riconosce la necessità di far sì che gli autori o gli aventi diritto conservino, nell'ambito della radiodiffusione sonora e televisiva via satellite, il diritto esclusivo di autorizzare la diffusione (e la ridiffusione) delle loro opere protette, conformemente alle disposizioni della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche. Il MM-JU ha inoltre continuato l'elaborazione di principi in materia di diritti di esclusiva per i principali avvenimenti nell'ambito della radiodiffusione televisiva transfrontaliera. Questi principi si iscrivono nel prolungamento dell'articolo 9 della Convenzione europea sulla televisione transfrontaliera e riguardano prevalentemente il diritto d'accesso del pubblico all'informazione tramite la diffusione di estratti di questi avvenimenti.

Per quanto riguarda la protezione dei diritti affini, il MM-JU ha riconosciuto l'importanza dell'adesione di tutti i Paesi membri del Consiglio d'Europa alla Convenzione di Roma. A questo scopo ha deciso di creare un gruppo di lavoro incaricato segnatamente di esaminare le difficoltà giuridiche e pratiche relative all'adesione a questa Convenzione.

Il Comitato ristretto d'esperti sulla produzione, la distribuzione e la commercializzazione d'opere audiovisive europee (MM-R-PD) ha organizzato, il 19 e 20 ottobre 1990, un Convegno a Hanasaari (Finlandia). Questo incontro si proponeva di trovare soluzioni ai problemi specifici che si pongono ai Paesi europei a debole capacità di produzione audiovisiva e con un'area geografica o linguistica ristretta. Tale questione interessa particolarmente la Svizzera. Il MM-R-PD è stato incaricato di designare, fra le numerose proposte d'azione presentate, quelle che potrebbero essere rapidamente oggetto di provvedimenti sul piano intergovernativo e sottoposte alla Conferenza ministeriale di Cipro per l'adozione.

Un nuovo gruppo di lavoro sulle concentrazioni dei media (CDMM-GT-CM), costituito nel 1990, ha iniziato i propri lavori. Ha affidato ad esperti dell'Isti-

tuto dell'audiovisivo e delle telecomunicazioni in Europa (IDATE a Montpellier) nonché dell'Università di Amsterdam il compito di elaborare il quadro metodologico di questo studio. Il Dipartimento federale dei trasporti, delle comunicazioni e delle energie (DFTCE), dal canto suo, ha fornito uno studio sulle concentrazioni di media nella prospettiva della futura legislazione audiovisiva svizzera.

Un Gruppo di lavoro sulla protezione giuridica dei servizi di televisione (JUGT-PJ) ha iniziato uno studio sulla ricezione illegale dei programmi codificati e sulle sue implicazioni a livello transfrontaliero. I lavori si concentrano essenzialmente sui problemi legati alla fabbricazione e alla distribuzione di materiale di decodificazione e sulla ricerca di mezzi che possano fermare alla fonte la ricezione illegale di emissioni codificate.

Segnaliamo inoltre che il programma «Demostene» di aiuto ai Paesi dell'Europa dell'Est comprende anche una sezione audiovisiva alla quale la Svizzera ha partecipato attivamente. In questo ambito esperti svizzeri sono stati inviati in Ungheria e in Polonia per aiutare ad elaborare una legislazione radiotelevisiva democratica.

10.2 Observatoire européen de l'audiovisuel

Infine, nell'ambito del programma «Eurêka Audiovisuel» lanciato dai Ministri e dai rappresentanti di 26 Stati fra cui la Svizzera nonché dalla Commissione delle Comunità europee riuniti in occasione del Congresso europeo dell'audiovisivo a Parigi, il 2 ottobre 1989, è stata pure decisa la creazione di un «Observatoire européen de l'audiovisuel» destinato a facilitare la costituzione di un vero e proprio mercato europeo dell'audiovisivo. Il compito principale di questo organismo consiste nel raccogliere ed elaborare le informazioni, le statistiche e le pubblicazioni esistenti in questo settore e nel renderle più facilmente accessibili ed immediatamente utilizzabili da parte dei vari partner europei dell'industria audiovisiva. Il Consiglio d'Europa ha offerto la propria collaborazione per questo progetto proponendo di accogliere l'osservatorio e mettendo a sua disposizione l'infrastruttura e i mezzi logistici necessari. Una decisione definitiva non è ancora stata presa tuttavia per quanto riguarda lo statuto dell'osservatorio.

11 Sanità pubblica

La 4ª Conferenza dei Ministri europei della sanità, posta sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, si è svolta a Nicosia il 18 e 19 ottobre 1990. La Conferenza era dedicata alle conseguenze dei cambiamenti demografici e della mancanza di personale, delle accresciute esigenze dei consumatori, delle nuove malattie e dei nuovi sviluppi scientifici e tecnici sulla formazione e la pianificazione del personale nel campo della sanità pubblica. In questo contesto è stata dedicata particolare attenzione alle correlazioni tra salute, ambiente naturale, ambiente sociale e aumento dei costi della sanità pubblica. La Conferenza ha adottato una serie di Raccomandazioni riguardanti i cambiamenti necessari da apportare in materia di formazione e di pianificazione del personale nel campo

della sanità pubblica. Poiché queste questioni sono essenzialmente di competenza dei Cantoni, la nostra Delegazione era diretta da un rappresentante della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della sanità.

11.1 Comitato europeo della sanità (CDSP)

Il Comitato dei Ministri ha approvato le risoluzioni presentate dal Comitato europeo della sanità relative all'autoapprovvigionamento dell'Europa in prodotti plasmatici, all'impiego dell'informatica in medicina, alla protezione della salute mentale di gruppi vulnerabili della società e alle conseguenze delle nuove tecnologie segnatamente sulle cure sanitarie primarie.

Alla seduta annua del CDSP, nel mese di giugno, hanno partecipato per la prima volta in qualità di osservatori rappresentanti della Polonia e dell'Ungheria. Questi due Paesi erano già stati rappresentati da osservatori alle sedute di vari gruppi di esperti.

L'AIDS è rimasta una preoccupazione prioritaria per il CDSP nell'anno in questione. Un gruppo di esperti ha esaminato le conseguenze di questa malattia sui servizi sanitari, poiché l'assistenza ai malati di AIDS non è considerata un caso speciale bensì un caso modello. La raccomandazione in via d'elaborazione si applicherà quindi anche alle altre malattie. Due altri gruppi d'esperti, istituiti dal CDSP e dei quali fa parte anche la Svizzera, si sono occupati degli aspetti sanitari e sociali dei maltrattamenti inflitti ai bambini, nonché dei problemi organizzativi riguardanti gli scambi d'organi per gruppi determinati di pazienti. Questo gruppo di esperti ha sperimentato con successo, con dati simulati, un programma di scambi per pazienti epatici particolarmente minacciati, che sarà applicato sperimentalmente per la durata di un anno. I lavori preparatori per altri programmi di scambi per gruppi speciali di pazienti sono in corso. Nell'ambito dei programmi coordinati di ricerca sono proseguiti gli studi sull'epidemiologia nel settore delle malattie mentali e della pianificazione del personale in sanità pubblica.

Il Comitato d'esperti sulla trasfusione sanguigna si è occupato della responsabilità dei centri di trasfusione legata al rischio di trasmissione dell'AIDS con la donazione di sangue. Questo Comitato prepara un corso sugli aspetti teorici e pratici delle trasfusioni sanguigne. Inoltre, in collaborazione con la Comunità europea è stata svolta un'inchiesta sullo stato d'autoapprovvigionamento in sangue e in prodotti sanguigni in Europa ed è stato intrapreso uno studio sui criteri applicabili alle prove cliniche con prodotti sanguigni. I risultati di questo studio forniranno dati di base per la revisione della direttiva comunitaria in questo settore.

A Strasburgo, dal 20 al 22 settembre 1990, si è svolta una Conferenza europea sull'educazione in materia di salute, organizzata congiuntamente dal Consiglio d'Europa, dall'OMS e dalla CE. Questa Conferenza segnava la fine di una fase pilota di un programma di promovimento dell'educazione sanitaria, imperniato particolarmente sulla prevenzione dei comportamenti di dipendenza. La Conferenza si è occupata dei risultati e delle esperienze raccolti nel corso della fase pilota nonché delle nuove vie in materia di prevenzione delle tossicomanie.

Ha inoltre adottato, all'attenzione delle tre organizzazioni internazionali responsabili, raccomandazioni sulla procedura successiva.

11.2 Accordo parziale nel campo sociale e della sanità pubblica

Il Comitato dei Ministri ha approvato le raccomandazioni presentate dal Comitato di salute pubblica istituito dall'Accordo parziale (CD-P-SP). Queste raccomandazioni riguardano i prospetti d'imballaggio per medicinali e le avvertenze per alcune categorie di medicinali.

Il CD-P-SP si è occupato del ruolo e della modalità di lavoro dei suoi gruppi di esperti permanenti. In questo contesto una collaborazione molto stretta con la CE rimane un aspetto importante, sia per evitare sprechi sia per completare efficacemente le attività nei vari settori. Questa collaborazione riveste un'importanza particolare per i Paesi non comunitari come la Svizzera.

I diversi gruppi di esperti del CD-P-SP hanno proseguito i lavori nei loro settori rispettivi:

- il gruppo di esperti sulle questioni generali relative al settore delle derrate alimentari si è occupato dei residui di metalli pesanti nonché di nitrati e nitriti nelle derrate alimentari;
- il gruppo di esperti per le sostanze aromatizzanti ha proseguito la valutazione tossicologica di sostanze aromatiche naturali e si è inoltre occupato di aromi chimicamente definiti e fabbricati per mezzo della biotecnologia;
- il gruppo d'esperti per i materiali d'imballaggio delle derrate alimentari si è occupato di questioni relative alla carta, al cartone, ai rivestimenti antiadesivi, ai rivestimenti di superfici e agli epossipolimeri;
- il gruppo d'esperti per i cosmetici ha presentato un piano per l'elaborazione di direttive per una buona prassi di fabbricazione («Good manufacturing practice», direttive GMP), in stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali fra cui la CE;
- il gruppo d'esperti per i pesticidi si è occupato della contaminazione della falda freatica da parte dei pesticidi e ha proseguito i lavori riguardanti le direttive sulla valutazione dei rischi derivanti dai pesticidi casalinghi;
- il gruppo d'esperti per le questioni farmaceutiche si è occupato della formazione e del ruolo del farmacista e ha proseguito gli studi sui vari aspetti dell'impiego razionale dei medicinali.

11.3 Commissione europea della Farmacopea

La Commissione europea della Farmacopea ha raggiunto un accordo sulle monografie riguardanti i nuovi medicinali, gli additivi farmaceutici e i metodi generali che dovranno essere integrati nella Farmacopea europea nei prossimi anni. Su una lista di 1000 prodotti e metodi ne sono stati scelti 280 secondo una determinata chiave, dopo esser stati valutati in funzione di criteri comuni dalle delegazioni nazionali. Visto il crescente lavoro richiesto dai medicinali organici sintetici nei prossimi anni, è stato costituito un nuovo gruppo di lavoro.

Inoltre la Commissione ha adottato il 14° fascicolo della Farmacopea europea, ha messo in vigore importanti revisioni di due monografie e ha proseguito i lavori relativi al 15° fascicolo.

11.4 Cooperazione in materia di lotta contro l'abuso e il traffico illecito degli stupefacenti (Gruppo Pompidou)

La 9ª Conferenza ministeriale del gruppo di cooperazione in materia di lotta contro l'abuso e il traffico illecito degli stupefacenti (Gruppo Pompidou) si è svolta a Strasburgo l'8 e 9 novembre 1990. La delegazione svizzera era guidata dal capo della Missione permanente del nostro Paese presso le organizzazioni internazionali a Vienna.

La Conferenza ha fatto il bilancio delle attività e delle realizzazioni del gruppo Pompidou, ha approvato le proposte del futuro programma di lavoro, ha discusso in merito alla cooperazione con altre istanze multilaterali che si occupano degli stupefacenti e alle relazioni con i Paesi dell'Europa centrale e orientale. A questo proposito, per rafforzare la cooperazione europea nel settore degli stupefacenti, i Ministri hanno deciso di invitare la Repubblica federativa ceca e slovacca e la Polonia ad unirsi al gruppo Pompidou. L'Ungheria e la Jugoslavia invece sono diventate membri a tutti gli effetti del gruppo nel corso della Conferenza.

In margine alla Conferenza, 12 Stati membri hanno firmato la Convenzione relativa al riciclaggio, all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei prodotti del crimine, la cui iniziativa spetta al Gruppo Pompidou ma che è stata in seguito elaborata dalle istanze del Consiglio d'Europa. La Svizzera, pur condividendo gli scopi perseguiti da questo strumento e pur avendo l'intenzione di rafforzare la propria legislazione sulla confisca dei prodotti del crimine, non è ancora in grado di firmare tale strumento poiché il processo di consultazione interna non è concluso. È previsto tuttavia che la Svizzera firmi tale Convenzione nel corso del 1991.

Infine, vari gruppi di lavoro istituiti dal Gruppo Pompidou si sono occupati di problemi relativi alla droga nel settore della prevenzione e della terapia, di questioni tecniche e della collaborazione a livello di polizia.

12 Sport

Il direttore della Scuola federale dello sport di Macolin (SFSM) e il direttore dell'Associazione svizzera dello sport hanno partecipato alla 13ª riunione del Comitato per lo sviluppo dello sport (CDDS). Oltre agli sforzi per salvaguardare i valori etici dello sport e per eliminare il doping e la violenza, i dibattiti sono stati dominati dalle nuove relazioni Est-Ovest sui seguenti temi: ricerca e sport, salute e sport, educazione e sport, cultura e sport. Per la prima volta l'Ungheria e la Polonia hanno assistito alla seduta come membri a tutti gli effetti, mentre la Bulgaria, la Repubblica federativa ceca e slovacca e l'Unione Sovietica vi hanno partecipato come osservatori.

La Svizzera è stata rappresentata alle sedute del Comitato d'esperti sulla ricerca (DS-SR) e del Comitato d'esperti sull'informazione (DS-SI). Rappresentanti dell'Associazione svizzera dello sport e dei Centri universitari per la formazione degli insegnanti di educazione fisica sono stati delegati a diversi Seminari («Preparare il futuro dello sport», test fitness «Eurofit»).

Il 16 agosto 1990 il nostro Collegio ha ratificato la Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio. Questo documento prevede una serie di provvedimenti tendenti a impedire simili atti e ispirati alle direttive dell'Unione delle Associazioni europee di calcio (UEFA). Un delegato della Conferenza dei comandanti di polizia cantonali ha rappresentato la Svizzera alle sedute del Comitato permanente istituito dalla Convenzione.

Il vicedirettore dell'Associazione svizzera dello sport ha collaborato al gruppo di progetto «L'importanza economica dello sport». Il responsabile del settore dell'analisi antidoping dell'Istituto di ricerca della Scuola federale dello sport di Macolin ha partecipato come osservatore a una manifestazione del gruppo di lavoro della Convenzione contro il doping. Nel 1991 vi sottoporremo questa Convenzione per ratifica.

Il Consiglio d'Europa ha dimostrato di accordare importanza sempre maggiore allo sport trasformando, nell'ambito della sua segreteria, la sezione interessata in una divisione.

13 Protezione degli animali

Il 13 novembre 1990 la Svizzera ha firmato la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Poiché la legislazione svizzera in materia di protezione degli animali contiene in generale esigenze più severe rispetto a quelle della Convenzione, sarà sufficiente adeguare la nostra legislazione soltanto in alcuni punti.

Il Comitato dei Ministri ha adottato tre Raccomandazioni relative al trasporto di bovini, pecore, capre e pollame elaborate da esperti nell'ambito della consultazione multilaterale degli Stati parte della Convenzione europea per la protezione degli animali nel trasporto internazionale.

Il Comitato permanente della Convenzione europea per la protezione degli animali negli allevamenti ha dal canto suo adottato, il 19 ottobre 1990, la Raccomandazione sulla detenzione degli animali da pelliccia. L'industria della pelliccia in Scandinavia è particolarmente interessata da questa raccomandazione.

L'adozione di convenzioni internazionali e di raccomandazioni in materia di protezione degli animali provoca progressivamente un miglioramento e un'armonizzazione delle prescrizioni relative a questo settore in tutti i Paesi europei.

14 Questioni demografiche

Il Comitato europeo sulla popolazione (CDPO) esamina e interpreta a intervalli regolari l'evoluzione demografica nei Paesi membri del Consiglio d'Eu-

ropa, sostiene l'impiego di indicatori demografici e di metodi statistici per facilitare i confronti e infine informa i governi, i parlamenti, le università e il pubblico sui problemi demografici attuali e sulle loro implicazioni.

L'importanza delle inchieste demografiche è aumentata negli ultimi anni. Per la prima volta dalla fondazione del CDPO e conformemente agli auspici del Comitato dei Ministri, nel 1990 si sono svolte due sedute durate ognuna più giorni. L'avvenimento principale è stato la presentazione del Rapporto annuo elaborato dalla Finlandia in collaborazione con gli altri Stati membri e riguardante la situazione demografica dell'Europa. Le discussioni che ne sono seguite si sono occupate degli effetti a lungo termine dell'evoluzione demografica, le cui caratteristiche sono uguali in quasi tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa: natalità ridotta, costante aumento della speranza di vita, pressione sempre più forte dell'immigrazione di origine extra-europea.

I lavori del CDPO nel 1990 sono culminati con l'allestimento a Strasburgo, dal 18 al 20 settembre 1990, di un Seminario scientifico sul tema «Tendenze demografiche attuali e modi di vita in Europa». Sei gruppi di lavoro vi hanno presentato, illustrandoli e discutendoli, l'evoluzione delle strutture familiari, i cambiamenti avvenuti nel modo di vita dei bambini e dei giovani e i legami tra la demografia, il mercato del lavoro e la geografia dell'habitat. Il rapporto principale è stato presentato dal prof. H.J. Hoffmann-Nowotny dell'Università di Zurigo; il prof. F. Höpfliger, pure dell'Università di Zurigo, ha presentato un rapporto sul futuro delle strutture delle economie domestiche e delle famiglie in Europa.

Questo Seminario è servito anche a preparare la 4ª Conferenza europea sulla popolazione, che il CDPO organizzerà nel 1993 nella prospettiva della Conferenza mondiale sulla popolazione prevista per il 1994 sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

15 Affari sociali

15.1 Impiego, lavoro e migrazioni

Il Comitato direttivo per l'impiego e il lavoro (CDEM) è intervenuto a favore di una rivalorizzazione del settore dell'impiego nell'ambito del Consiglio d'Europa. Il Comitato ha ammesso alle proprie riunioni l'Ungheria e la Polonia come osservatori; i rappresentanti di questi Paesi hanno sottolineato l'importanza del know-how dei Paesi membri del Consiglio d'Europa in materia d'impiego, di lotta contro la disoccupazione, di collocamento e di formazione degli adulti. In questo contesto il Comitato ha accettato, per le future attività, due proposte svizzere fatte nel corso della 4ª Conferenza dei Ministri europei del lavoro, svoltasi a Copenaghen nell'ottobre 1989:

- il reinserimento professionale delle donne mediante il trasferimento, in un'occupazione professionale successiva, delle conoscenze e delle capacità acquisite nell'attività casalinga,
- il coordinamento delle attività di collocamento pubbliche e private onde assicurare la miglior collaborazione possibile.

Il CDEM ha seguito i lavori di vari gruppi di esperti (coordinamento dei servizi di collocamento, dei servizi sociali ed educativi; situazione dei giovani tra la vita scolastica e la vita professionale; programmi di lavoro di utilità collettiva) e ha adottato un rapporto intitolato «Le tendenze in materia di determinazione e di composizione della remunerazione nell'ambito del contratto di lavoro».

Il Comitato europeo sulle migrazioni (CDMG), presieduto dalla Svizzera, ha ammesso quali osservatori l'Ungheria, la Polonia e l'Associazione europea di libero scambio (AELS). Il Comitato è stato incaricato di preparare la 4ª Conferenza dei Ministri europei responsabili delle questioni di migrazione, che si terrà il 17 e 18 settembre 1991 a Lussemburgo. Ha poi proseguito le attività legate al progetto sulle relazioni intercomunitarie adottando segnatamente un rapporto sul ruolo delle legislazioni nazionali e degli strumenti internazionali nella lotta contro la discriminazione basata sulla nazionalità, l'appartenenza etnica o la razza.

Il CDMG ha inoltre confermato la propria disponibilità per occuparsi dei problemi migratori provocati dagli avvenimenti che hanno sconvolto l'Europa centrale e orientale, nonché della situazione delle minoranze sul piano sociale e umano in questi Paesi.

Il CDMG, conformemente al proprio mandato, prosegue per altro lo studio sulla situazione sociale dei rifugiati.

15.2 Sicurezza sociale e politica sociale

15.21 Conferenze di Ministri specializzati

La 22ª Conferenza dei Ministri incaricati delle questioni familiari (dal 15 al 17 ottobre 1991 a Lucerna), la Conferenza ad hoc dei Ministri responsabili del reinserimento sociale delle persone handicappate (novembre 1991 Parigi) e la 5ª Conferenza dei Ministri responsabili della sicurezza sociale (giugno 1992 Dublino) sono state preparate nel corso di riunioni di alti funzionari.

15.22 Altre attività

Nel settore della sicurezza sociale, il Comitato dei Ministri ha adottato, il 15 gennaio 1990, la Raccomandazione (90) 2 sui provvedimenti sociali riguardanti la violenza nell'ambito della famiglia e, nel giugno 1990, la Raccomandazione (90) 14 sull'elaborazione di un opuscolo informativo sui diritti e gli obblighi dei lavoratori migranti e delle loro famiglie in materia di sicurezza sociale. Nel giugno 1990 il Comitato dei Ministri ha pure adottato il riveduto Codice europeo di sicurezza sociale e ha deciso di aprirlo alla firma degli Stati membri il 6 novembre 1990.

Nell'ambito del Comitato direttivo per la sicurezza sociale (CDSS), la Svizzera ha nuovamente partecipato all'organizzazione di un corso di formazione e di perfezionamento professionale destinato al personale delle istituzioni e amministrazioni di sicurezza sociale. Ha pure partecipato a un Colloquio internazionale sul ruolo degli ordinamenti complementari nei sistemi di protezione sociale.

Il nostro Paese ha pure collaborato all'elaborazione di studi riguardanti segnatamente la protezione in materia di sicurezza sociale dei lavoratori distaccati, l'evoluzione delle legislazioni nazionali di sicurezza sociale, il trattamento fiscale dei contributi e delle prestazioni di sicurezza sociale, nonché la protezione in materia di sicurezza sociale delle persone senza statuto professionale quali i volontari, le persone non remunerate che si dedicano ad attività domestiche o di pubblica utilità.

La Svizzera era rappresentata anche alle riunioni del Comitato direttivo sulla politica sociale (CDPS). All'ordine del giorno figuravano vari punti riguardanti la politica familiare: gli aspetti sociali della politica dell'alloggio, la protezione sociale e i bambini in difficoltà, le politiche familiari in Europa, la povertà e la marginalizzazione, le borse di studio e le ricerche sociali.

Il nostro Paese ha preso parte ai seguenti Comitati:

- Comitato (permanente) di esperti per l'applicazione della Convenzione europea di sicurezza sociale,
- Comitato d'esperti sulla generalizzazione delle prestazioni familiari nell'ambito delle politiche familiari,
- Comitato d'esperti sulle varie forme di protezione sociale e i bambini in difficoltà,
- Comitato d'esperti sugli aspetti sociali della politica dell'alloggio.

16 Comuni, regioni e cooperazione transfrontaliera

Il Comitato direttivo delle autorità locali e regionali (CDLR) ha proseguito i lavori per l'elaborazione di un progetto di Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. Questo testo deve essere ancora sottoposto ad altri Comitati direttivi per esame e parere, onde evitare qualsiasi rischio di incompatibilità fra i diversi strumenti del Consiglio d'Europa.

Il CDLR si è pure occupato della preparazione della 9^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle collettività locali che si svolgerà a Bergen (Norvegia) dal 14 al 16 maggio 1991. Questa Conferenza si occuperà dei seguenti temi:

1. Decentralizzazione e rafforzamento dell'autonomia locale,
2. Partecipazione e controllo democratici.

In seguito allo scioglimento, deciso dal Comitato dei Ministri, del Comitato ad hoc della cooperazione transfrontaliera (CAHCT), queste attività sono state trasferite al CDLR. Quest'ultimo ha costituito un gruppo d'esperti la cui composizione è limitata ai Paesi (fra cui la Svizzera) più interessati da queste attività. Oltre all'applicazione della Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera, il gruppo di esperti studierà l'impatto del mercato unico del 1993 sulle regioni di frontiera.

17 Fondi di sviluppo sociale

Il Fondo di sviluppo sociale è lo strumento finanziario del Consiglio d'Europa. Comprende 20 membri che, tranne la Santa Sede, sono tutti membri del Consi-

glio d'Europa. Fra questi solo il Regno Unito, l'Irlanda e l'Austria sono rimasti fuori dal Fondo. La Jugoslavia è membro associato dal 1986. La Finlandia ha già annunciato la propria intenzione di aderirvi e lo stesso vale per i Paesi dell'Est dopo la loro adesione al Consiglio d'Europa.

Il Fondo ha per scopo di accordare prestiti a Paesi membri a tasso di mercato. È finanziariamente e giuridicamente autonomo. Dopo il terzo aumento di capitale, deciso nel 1987, il capitale sociale è di 205,7 milioni di ECU. L'attività del Fondo non provoca praticamente spese: al Paese che chiede un prestito applica quasi interamente le stesse condizioni che gli sono accordate e preleva solo un debolè margine d'intermediazione dello 0,10 per cento, che viene quasi completamente restituito per mezzo di un meccanismo di prestiti bonificati a un tasso dell'1 per cento. I suoi obiettivi prioritari sono l'aiuto ai rifugiati e ai lavoratori migranti e l'aiuto alle regioni sfavorite o colpite da calamità naturali; interviene anche nel settore della creazione di posti di lavoro, dell'aiuto all'alloggio, delle infrastrutture sociali, dell'educazione e della sanità. Funziona come una banca di sviluppo. Dalla sua creazione ha concesso prestiti per oltre 7 miliardi di ECU, di cui l'80 per cento a partire dal 1980, per contribuire al progresso sociale e alla riduzione degli squilibri in Europa.

I prestiti del 1989 hanno raggiunto i 746 milioni di ECU e sono stati concessi a 8 Paesi della zona mediterranea con un costo attuariale medio del 6,3 per cento. I redditi sono ammontati a 66,4 milioni di ECU con un aumento del 5 per cento rispetto all'anno precedente.

La Turchia, nel 1989, è stata il principale beneficiario del Fondo con 207,6 milioni di ECU (27,8%), seguita dall'Italia con 201,1 milioni di ECU (27,0%). Vengono quindi la Grecia (17,7%), Cipro (11,8%), la Spagna (9,5%), il Portogallo (3,6%), la Jugoslavia (2,2%) e Malta (0,4%).

In previsione dell'adesione di Paesi dell'Europa centrale e orientale e tenendo conto della conseguente necessità di completare la base finanziaria del Fondo, il Comitato di direzione ha adottato, il 26 ottobre 1990, una Risoluzione che invita i Paesi membri a sottoscrivere un importante aumento del capitale sociale.

18 Dialogo Nord-Sud

Istituito nell'ambito del Consiglio d'Europa sotto forma di un accordo parziale il cui obiettivo consiste nel fornire un quadro alla cooperazione europea per sensibilizzare l'opinione pubblica alle questioni d'interdipendenza e promuovere la politica di solidarietà, il Centro europeo per l'interdipendenza e la solidarietà mondiale, la cui sede si trova a Lisbona, conta attualmente 13 membri.

La Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DSA/DFAE) sta esaminando la possibilità di un'adesione del nostro Paese a questo Centro e la forma che prenderà in Svizzera la struttura destinata a realizzare l'Appello di Madrid del 1988. Proposte concrete saranno sottoposte al nostro Consiglio all'inizio del 1991.

Lista delle Convenzioni aperte alla firma degli Stati membri e delle Raccomandazioni adottate dal Comitato dei Ministri

Convenzioni

- Convenzione europea su alcuni aspetti internazionali del fallimento, 1990 (STE 136)¹⁾
- Quinto Protocollo aggiuntivo all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, 1990 (STE 137)
- Convenzione europea sull'equivalenza generale dei periodi di studio universitari, 1990 (STE 138)
- Codice europeo di sicurezza sociale (riveduto), 1990 (STE 139)
- Protocollo n. 9 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, 1990 (STE 140)
- Convenzione relativa al riciclaggio, all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei prodotti del crimine, 1990 (STE 141).

Raccomandazioni

- Raccomandazione sul trasporto dei bovini R (90) 1
- Raccomandazione sulle misure sociali riguardanti la violenza nell'ambito della famiglia R (90) 2
- Raccomandazione sulla ricerca medica sull'essere umano R (90) 3
- Raccomandazione sull'eliminazione del sessismo nel linguaggio R (90) 4
- Raccomandazione sul trasporto di pecore e capre R (90) 5
- Raccomandazione sul trasporto di pollame R (90) 6
- Raccomandazione concernente l'informazione e i consigli da impartire ai giovani in Europa R (90) 7
- Raccomandazione relativa all'impatto delle nuove tecnologie sui servizi sanitari, particolarmente sulle cure sanitarie primarie R (90) 8
- Raccomandazione sui prodotti plasmatici e l'autosufficienza europea R (90) 9
- Raccomandazione sul cinema per bambini e adolescenti R (90) 10
- Raccomandazione su principi relativi alle questioni di diritto d'autore nel campo della riprografia R (90) 11
- Raccomandazione sui servizi e le infrastrutture in ambiente rurale R (90) 12
- Raccomandazione sull'indagine prenatale, la diagnosi genetica prenatale e la relativa consulenza genetica R (90) 13

¹⁾ «STE»: Serie dei trattati europei.

- Raccomandazione relativa alla preparazione di un opuscolo informativo sui diritti e obblighi in materia di sicurezza sociale dei lavoratori migranti e delle loro famiglie R (90) 14
- Raccomandazione per favorire la mobilità dei ricercatori R (90) 15
- Raccomandazione concernente la salvaguardia delle specie progenitrici delle piante coltivate R (90) 16
- Raccomandazione sulla presa in considerazione dell'educazione ambientale nella formazione secondaria agricola R (90) 17
- Raccomandazione sul ruolo dei musei in materia di educazione, informazione e formazione ecologiche R (90) 18
- Raccomandazione sulla protezione dei dati di natura personale impiegati per il pagamento e per altre operazioni connesse R (90) 19
- Raccomandazione relativa alla protezione e alla conservazione del patrimonio tecnico, industriale e artistico in Europa R (90) 20
- Raccomandazione relativa alla strategia di formazione nell'ambito dei sistemi d'informazione in materia sanitaria R (90) 21
- Raccomandazione sulla protezione della salute mentale di alcuni gruppi vulnerabili della società R (90) 22.